



Per una Chiesa più orizzontale



Novembre, ricordo dei defunti:
il Purgatorio "faro di speranza"



I poveri nel vissuto ecclesiale:
la teologa rilegge "Dilexit te"



Luci e ombre del voto

Formazione sinodale, trasparenza, ministeri, donne, esclusi: sulle singole proposte le votazioni dell'assemblea dei delegati hanno delineato il quadro di una Chiesa che cerca di tornare orizzontale.

Sono stati oltre 900 i partecipanti, tra vescovi, delegati delle Diocesi e invitati, che a Roma hanno partecipato ai lavori a porte chiuse e sono stati chiamati a votare il Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

Il testo di circa 70 pagine è stato preparato sulla base degli emendamenti emersi nel corso della seconda Assemblea sinodale (31 marzo-3 aprile 2025), attraverso un intenso lavoro della Presidenza CEI, del Comitato del Cammino sinodale, del Consiglio Permanente, degli Organismi della CEI (Commissioni Episcopali, Uffici e Servizi della Segreteria Generale) e delle Regioni ecclesastiche, come quella del Triveneto con la Diocesi di Bolzano-Bressanone (si veda articolo a parte). 124 le proposte, l'Assemblea ha votato più volte: un voto generale sull'introduzione, sulla prima parte e sulle sue proposizioni (55), sulla seconda parte e sulle relative proposizioni (37), sulla terza parte e sulle sue proposizioni (32). Al termine è stato votato l'intero Documento di sintesi. I partecipanti hanno votato in modalità elettronica e a scrutinio segreto, dichiarando "favorevole" (placet) o "non favorevole" (non placet).

Ricordiamo che lo scorso aprile la seconda Assemblea sinodale in Vaticano, aveva bocciato il documento finale per la sua vaghezza su temi caldi come il ruolo delle donne, la pastorale per le persone omosessuali e la trasparenza nella gestione ecclesiale. Considerate le numerose proposte di emendamento che hanno esplicitamente richiesto un ripensamento globale, si è arrivati all'assise di ottobre e al nuovo Documento.

Il dettaglio delle votazioni

Nel dettaglio delle votazioni, la terza Assemblea sinodale ha approvato il Documento di sintesi con una larghissima maggioranza: l'introduzione ha ricevuto 832 voti favorevoli su 847 (98,23%) e la prima parte 812 su 846 (96%). La sezione iniziale, dedicata al



La terza assemblea sinodale ha approvato il Documento finale con 781 voti favorevoli e 28 contrari

rinnovamento dello stile ecclesiale e missionario, ha raccolto i consensi più ampi. Tra i singoli punti, spicca la proposta 25(e), sulla **formazione sinodale dei ministri e dei laici**, con 828 voti favorevoli su 844 (98,10%). Anche la 24(d), che sollecita una **maggiore sinodalità dei vescovi**, ha superato il 97% di approvazione (822 su 844). La 24(e), sull'evangelizzazione digitale, pur approvata con ampio consenso (778 su 847), si attesta attorno al 91,85%.

Più articolato il quadro nella Parte III, "La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità": non esiste un voto aggregato per l'intera sezione, ma la media dei risultati indica una percentuale attorno all'89%, con punte di dissenso significative. La proposta meno votata in assoluto è la 71(c), che chiede il pieno **coinvolgimento delle donne** nei processi decisionali e nei ruoli di responsabilità: approvata con **625 voti su 813 (76,88%)**, ha registrato il numero più alto di voti contrari (188). Seguono la 72(d), sull'affidamento stabile **ai laici di compiti di guida** pastorale e amministrativa (636

voti su 810, 78,52%), e la 71(b), sul **riconoscimento delle donne nei ruoli di insegnamento** teologico (661 su 817, 80,91%). Anche la 72(c), che apre al discernimento sui **nuovi ministeri laicali**, pur approvata con l'82,37%, riflette un confronto acceso e la resistenza che perdura su determinati temi in ampi settori dentro la Chiesa.

Al di fuori della Parte III, la proposta 30(c), **sull'ascolto delle persone ferite o escluse**, ha raccolto 672 voti favorevoli su 826 (81,35%), con 154 contrari: un dato che segnala la delicatezza del tema e il cammino ancora lungo che resta da fare. Sul piano amministrativo, la 74(c), sull'introduzione di **strumenti di valutazione e trasparenza**, è stata approvata con **781 voti su 815 (95,83%)**, ma non senza qualche riserva.

L'insieme dei dati restituisce un quadro in cui la Chiesa italiana condivide in modo ampio la prospettiva di uno stile più sinodale, pur mostrando cautele e resistenze quando si toccano strutture di potere, ruoli di guida e nuove forme ministeriali.

Lievito di pace e speranza

Il documento finale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia assegna alle diocesi e ai vescovi passi importanti da compiere. Le impressioni della delegazione della diocesi di Bolzano-Bressanone che ha partecipato ai lavori a Roma.



La delegazione altoatesina alla terza Assemblea sinodale a Roma: da sinistra, Reinhard Demetz (direttore Ufficio pastorale), Michele Dalla Serra (pastorale giovanile), Paola Cekarini (moderatrice sinodo diocesano), il vescovo Ivo Muser e Annamaria Fiung (Consiglio pastorale)

Tutto parte da una crisi: nell'aprile di quest'anno la seconda assemblea aveva respinto quello che doveva essere votato come documento finale decidendo di rinviare la fase conclusiva del cammino sinodale. Già alla vigilia della terza assemblea si percepiva però un clima diverso. Al secondo tentativo si è riusciti a rendere il processo abbastanza trasparente e partecipativo, tanto che le delegate e i delegati hanno potuto identificarsi con il testo non solo sul piano dei contenuti, ma anche su quello umano e formale. Il documento di sintesi, intitolato "Lievito di pace e di speranza", è stato approvato con una chiara maggioranza di 781 voti su 809. Tutte le singole proposizioni hanno superato senza difficoltà la maggioranza qualificata dei due terzi.

"Il documento è migliorato e si è lavorato in modo tale che molti possano riconoscersi in esso. Naturalmente rimane un documento morto se non cercheremo ora di proseguire il nostro cammino, nelle Chiese locali insieme alla Chiesa universale", ha dichiarato il vescovo **Ivo Muser**. Come il vescovo, anche **Annamaria Fiung** guarda già avanti: "Ho vissuto l'Assemblea come un cammino di Chiesa con lo sguardo rivolto al futuro. Non si è raggiunto tut-

to ciò che forse avrei desiderato, ma si sono aperte finestre che lasciano sperare che presto si aprano anche le porte." Uno sguardo ai risultati delle votazioni mostra dove, su questioni controverse, si sono potuti compiere dei passi in avanti e dove esiste un ampio consenso. In materia di parità di genere, ammissione delle donne al diaconato, riconoscimento dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale, nonché su questioni riguardanti i sacramenti e la liturgia, il numero delle votazioni contrarie indica come la cultura ecclesiale sia chiamata a cambiare e a lasciarsi interpellare. Il fatto che sia stato trovato un orientamento condiviso su questi punti è tanto significativo quanto l'unanimità con cui è stata sostenuta la riforma sinodale a tutti i livelli. Il documento finale prevede, tra l'altro, che nelle parrocchie la guida venga esercitata in équipe, nelle quali laici e presbiteri, uomini e donne collaborino su un piano di corresponsabilità.

"Il documento finale evidenzia come ci sia stato bisogno di più tempo per maturare proposizioni più credibili. Il clima è stato sereno e si è lavorato in stile sinodale. Ora sta alla Chiesa locale confrontarsi con un percorso di cui questo ultimo fine settimana non ha

rappresentato la fine, ma l'inizio. Nella nostra Diocesi molte delle proposizioni sono già una realtà", sottolinea **Paola Cekarini**. Un altro altoatesino partecipante, **Michele Dalla Serra**, conclude: "Il vero cammino inizia adesso, nella quotidianità dei servizi pastorali, seguendo le volontà e i desideri delle Chiese in Italia: la cura delle relazioni con tutti, lo spirito missionario, l'importanza della formazione e la valorizzazione della vocazione di ciascuna persona, per essere 'Lievito di pace e di speranza'. Siamo chiamati, anche come Chiesa locale, a essere piuttosto che a fare, a coltivare uno stile piuttosto che a costruire strutture, a una conversione piuttosto che a una riforma. E anche a vivere con gioia il nostro essere cristiani, perché "con il malumore non si va da nessuna parte!".

Il prossimo passo: un gruppo di vescovi nominato dalla Presidenza della CEI elaborerà, sulla base di questo Documento finale, le priorità e le delibere che saranno al centro dell'Assemblea generale dei vescovi fissata per questo novembre.

La sintesi del Documento finale approvato nella terza Assemblea sinodale a Roma è disponibile online sul sito web della Diocesi.

Priorità e proposte del Triveneto

Trentasette delegati da tutte le diocesi del Triveneto, quattro vescovi, un clima di ascolto e unità: l'incontro regionale nel Bellunese ha tracciato un percorso condiviso verso le priorità e l'attuazione del Cammino sinodale.

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, avviato nel 2021 per radicare lo stile del "camminare insieme" nelle comunità ecclesiali, si avvicina alla conclusione della fase "profetica". Dopo i risultati della seconda assemblea nazionale di aprile, che hanno suggerito la necessità di un ulteriore approfondimento, la terza assemblea – tenutasi il 25 ottobre a Roma – è stata chiamata a tradurre in scelte coraggiose quanto finora emerso. In questo contesto, prima dell'assise a Roma si è svolto a Santa Giustina Bellunese l'incontro delle delegazioni diocesane del Triveneto, dedicato al confronto con la bozza di testo nazionale e alla raccolta di priorità ed emendamenti. La giornata è stata anche occasione per rinsaldare i legami ecclesiali tra le Chiese del Nordest.

Alla convocazione hanno risposto le 15 diocesi del Triveneto con 37 delegati, tra cui il direttore dell'Ufficio pastorale di Bolzano-Bressanone **Reinhard Demetz**. L'incontro, frutto della collaborazione fra le delegazioni e la Facoltà teologica del Triveneto, è stato vissuto in un clima di dialogo, preghiera e condivisione. Da subito è emersa una sorprendente convergenza: pur partendo da esperienze pastorali diverse, le delegazioni hanno saputo individuare con rapidità e unanimità le priorità più condivise, in un clima di ascolto reciproco e di fiducia.

Nel corso della giornata si sono alternati momenti di relazione, lavori di gruppo e confronto in assemblea. Le relazioni dei teologi **Fabio Moscato** e **Assunta Steccanella** hanno offerto profondità e ampiezza di prospettiva: con finezza teologica, entrambi hanno rilanciato alcune questioni chiave del documento nazionale, invitando i delegati a mantenere uno sguardo capace di unire riflessione teologica e la realtà concreta. La loro presenza ha espresso la volontà di far dialogare la ricerca accademica con la prassi pastorale: un'intenzione che si auspica possa diventare una buona pratica stabile nel percorso sinodale del Triveneto.



L'incontro nel Bellunese dei delegati delle 15 diocesi del Triveneto al Cammino sinodale

L'obiettivo principale della giornata era la scelta delle priorità. Dalle numerose indicazioni giunte dalle diocesi, l'assemblea ha individuato **quattro punti comuni**:

- la cura delle relazioni come fondamento di tutte le altre priorità, con particolare attenzione a riconoscere le differenze come ricchezza per la comunione ecclesiale.
 - I giovani protagonisti nella vita della Chiesa: l'accento è posto sul passaggio da giovani "destinatari" a giovani "protagonisti" nei processi decisionali e nella vita comunitaria.
 - La formazione sinodale integrale, continua e condivisa, è considerata indispensabile per una Chiesa di battezzati adulti, maturi nella fede e capaci di camminare insieme come popolo di Dio.
 - La corresponsabilità nella guida delle comunità cristiane, intesa come espressione istituzionale della spiritualità sinodale, con particolare attenzione alla valorizzazione delle donne nei ruoli di autorità, guida e responsabilità ecclesiale a tutti i livelli.
- Sono poi stati approvati due emendamenti: uno per evidenziare il pro-

tagonismo dei giovani, invitando a elaborare strumenti concreti di partecipazione "con" e non solo "per" loro; l'altro per ampliare lo sguardo verso tutte le persone fragili, promuovendo pratiche di ascolto e prossimità che includano anche anziani, persone sole, disoccupati e senza dimora. L'assemblea ha inoltre proposto all'Assemblea nazionale del Sinodo di elaborare un comunicato sulla pace, affinché la Chiesa italiana esprima una chiara parola responsabile di fronte ai conflitti in corso.

Le priorità e gli emendamenti sono stati presentati alla Segreteria del Cammino sinodale: attraverso il voto dei delegati, il testo sarà poi trasmesso all'Assemblea generale della CEI, che si riunisce ad Assisi a novembre. Si aprirà così la fase di attuazione, con le diocesi chiamate a tradurre queste priorità in percorsi concreti, sperimentazioni pastorali e progetti comunitari. L'incontro del Triveneto ha ricordato a tutti che la sinodalità non è solo un tema, ma uno stile di Chiesa da abitare in parrocchia, in team, nella pastorale giovanile, nei consigli pastorali e nelle reti sociali.

I nostri defunti, un faro di speranza

Per le solennità di inizio novembre, il mese dedicato ai defunti, il vescovo Ivo Muser si è rivolto alla comunità locale con un messaggio dal titolo "Ognissanti e Commemorazione dei Defunti: un faro di speranza". Ecco la sua riflessione.



Il cimitero di Bolzano con il vescovo e i tanti fedeli accorsi per ricordare tutti i defunti

C'è ancora il Purgatorio?

Nelle significative ricorrenze di Ognissanti e della commemorazione dei Defunti, voglio affrontare un tema di cui un tempo si parlava molto, ma che oggi sembra essere quasi scomparso: il Purgatorio.

Quattro sono i concetti e le immagini con cui cerchiamo di esprimere la fede cristiana nella risurrezione dei morti e nella vita eterna: Giudizio, Inferno, Purgatorio e Paradiso. Purgatorio vuol dire: in ogni persona che muore – anche in quelle a noi più care – percepiamo che non tutto è ancora detto, fatto, portato a compimento, espresso,

perdonato e riconciliato; che c'è ancora bisogno di purificazione, riconciliazione, misericordia e perdono – “come attraverso il fuoco” (cfr. 1 Cor 3,15). In questo risiedono anche il senso e il valore della preghiera per i nostri defunti. Accompagniamo il loro processo di riconciliazione con la nostra preghiera, li soccorriamo con amore e gratitudine. Ed essi ci aspettano, ci esortano a prepararci, perché tutti noi diventeremo ciò che loro sono ora. I nostri defunti hanno già varcato la soglia che anche noi dovremo attraversare.

Con il termine Purgatorio si intende la grande speranza che, nel nostro bi-

sogno di guarigione e riconciliazione, Dio - se glielo chiediamo - vuole guarirci, riconciliarci e portarci a compimento. Dio desidera solo che ogni persona raggiunga la meta per la quale è stata voluta e creata.

Nel cammino verso questa meta, possiamo aiutarci e sostenerci a vicenda - adesso e oltre la soglia della morte. Il Purgatorio è l'espressione di questa speranza pasquale per i nostri defunti - e per noi, nel prepararci alla nostra stessa morte. La preghiera per i defunti e la preghiera per una buona morte non sono state abolite. Al contrario. Queste preghiere sono importanti, donano speranza e dirigono il nostro sguardo verso l'altra sponda della vita.

In questo mondo siamo pellegrine e pellegrini di speranza. Non soli, non smarriti, non abbandonati a noi stessi, ma in comunità e nella fiducia che la morte non avrà mai l'ultima parola. «La nostra cittadinanza è nei cieli» (Fil 3,20), dice l'apostolo Paolo, indicando il fondamento di questa speranza: Cristo, il Crocifisso e Risorto. Chi spera in Lui vive in modo diverso. Più sereno, più realistico, più misericordioso e migliore. Sempre nel solco della vita.

Ivo Muser, vescovo

“Non dimentichiamo le morti atroci”

Nella sua riflessione al cimitero di Bolzano, in occasione del ricordo dei defunti nel giorno di Ognissanti, il vescovo Ivo Muser ha invitato i tantissimi fedeli presenti a pregare “non solo per i nostri cari ma anche per tutti coloro che hanno subito una morte atroce: tutti coloro che sono stati uccisi; coloro che si sono tolti la vita; tutte le vittime dell'odio, del terrorismo, del fanatismo, dei femminicidi e delle guerre; e non ci dimentichiamo delle migliaia di profughi che hanno perso la vita attraversando

il deserto o il mare.” Nella relazione con gli altri il vescovo ha esortato a “non essere veloci nei nostri giudizi, superficiali, autoreferenziali e indifferenti” e ha rivolto una preghiera “per tutte le persone coinvolte e sofferenti nelle zone di conflitto, spesso dimenticate. La guerra non inizia sui campi di battaglia, ma sempre nei pensieri, nei sentimenti e nelle parole delle persone. Non esistono vittorie ottenute attraverso la guerra, il nazionalismo, il disprezzo di altri popoli, lingue e culture”, ha concluso Muser.



Da lunedì 27 a giovedì 30 ottobre si è svolto il pellegrinaggio diocesano a Roma nell'Anno Santo. I 130 altoatesini con il vescovo Ivo Muser e il vicario generale Eugen Runggaldier hanno attraversato le Porte Sante e partecipato all'udienza generale di papa Leone XIV. Il vescovo ha anche inaugurato nel Centro pastorale per i pellegrini di lingua tedesca la mostra "Un viaggio di pellegrinaggio attraverso la notte" con testi di giovani dell'Alto Adige e del Tirolo Orientale che affrontano il tema della speranza, in dialogo con immagini e testimonianze di persone detenute. Il progetto intergenerazionale ha coinvolto la rete Schulverbund Pustertal (scuole della val Pusteria).

Report vaticano e buone prassi

La Pontificia Commissione per la tutela dei minori ha presentato il secondo Rapporto annuale sulle politiche e le procedure della Chiesa per la tutela dei minori. Tra le buone pratiche avviate in tutto il mondo, citato il progetto della diocesi di Bolzano-Bressanone.

Il secondo Rapporto annuale segna un nuovo passaggio nel cammino globale della Chiesa verso la verità, la giustizia e la riparazione. Il documento approfondisce il tema “Giustizia e conversione”, con particolare attenzione alla riparazione come responsabilità della Chiesa di “accompagnare le vittime/sopravvissuti nel loro percorso di guarigione e risanamento”.

Al di là dell'indagine, un dato di partenza fa ben sperare: con il coinvolgimento di 184 diocesi (il 94% del totale), 16 servizi regionali e 103 Centri di ascolto attivi, tutte le diocesi italiane si sono dotate di un Servizio diocesano o interdiocesano per la tutela dei minori. Nel secondo Rapporto della Pontificia Commissione vaticana per la tutela dei minori, presentato nei giorni scorsi a Roma, si elencano anche alcune prassi esemplari. In concreto, mentre alcune Chiese delle Americhe, dell'Europa e dell'Oceania mostrano un forte impegno nelle riparazioni, si registra un “eccessivo affidamento” al risarcimento economico, che rischia di limitare una “comprensione integrale” del processo di guarigione. Tra gli esempi virtuosi segnalati: la pratica di guarigione comunitaria a Tonga; il rapporto annuale sui servizi di accompagnamento per le vittime negli Stati Uniti; i processi di revisione delle linee guida in corso in Kenya, Malawi e Gha-



Il volume con il secondo Rapporto della Pontificia commissione per la tutela dei minori

na, e – per l'Europa – il progetto di ricerca della verità “Il coraggio di guardare” nella Diocesi di Bolzano-Bressanone.

Un vademecum per riparare

La Commissione precisa che lo studio ha raccolto “spunti dalle pratiche di riparazione esistenti nelle Chiese locali e dalle persistenti sfide per attuare una riparazione piena e totale”, e che i contributi del gruppo di ascolto delle vittime hanno offerto “approfondimenti essenziali”, grazie a “contributi diretti da parte delle vittime/sopravvissuti”.

Il cuore operativo del Rapporto è il vademecum dedicato alle riparazioni, che individua sei ambiti fondamentali: accoglienza, ascolto e cura; comunicazione: scuse pubbliche e private; sostegno spirituale e psicoterapeutico; sostegno finanziario; riforme istituzionali e disciplinari; iniziative di tutela all'interno della comunità ecclesiale.

In questa prospettiva, la Commissione sottolinea “l'esigenza di un protocollo semplificato per la dimissione e/o rimozione di leader/responsabili o personale della Chiesa in casi di abuso o negligenza”, insieme alla necessità di “comunicare pubblicamente le ragioni delle dimissioni e/o della rimozione, quando la decisione riguarda casi di abuso o negligenza”, nel rispetto “dei principi relativi alla privatezza e alla presunzione di innocenza”. Tra le raccomandazioni principali figura anche “lo sviluppo di un meccanismo di segnalazione/denuncia, di tipo sistemico e obbligatorio, ad uso dei vari organismi di tutela nel contesto delle Chiese locali”.

La Commissione conclude sottolineando che “prosegue ora nel suo servizio di accompagnamento del ministero di tutela della Chiesa universale in una prospettiva di giustizia, conversione e fiducia rinnovata.”

Il coraggio di agire: convegno annuale

Come ogni anno, in autunno la diocesi ha organizzato il convegno che fa il punto sulla tutela dei minori nella Chiesa. Il titolo dell'appuntamento di **venerdì 7 novembre** (ore 9-12.30) nel Centro pastorale a Bolzano è “Il coraggio di agire – Conseguenze della perizia sugli abusi.” Al centro dell'incontro è stata posta infatti la riflessione critica sugli avvenimenti dei mesi passati nella Chiesa altoatesina (dopo la presentazione a gennaio 2025

del Report sugli abusi), letti come occasione di apprendimento e di cambiamento. In primo piano quindi una nuova cultura organizzativa che favorisca l'attuazione degli obiettivi e delle finalità del progetto diocesano “Il coraggio di guardare” e i prossimi passi verso una Chiesa più attenta, sensibile e sicura. Il programma ha previsto interventi di stimolo, momenti di confronto e la presentazione delle prossime fasi operative del progetto.

Settimana sull'adozione

In Alto Adige l'adozione rappresenta una delle forme più profonde e delicate di accoglienza. Ogni anno ci sono nuove famiglie adottive che si formano grazie a percorsi adottivi proposti da servizi pubblici e privati. Da pochi mesi, inoltre, è arrivata una novità importante: la possibilità anche per una persona single di poter accedere all'adozione internazionale. Va infatti detto che se nel tempo l'interesse per l'adozione è diminuito e i numeri delle adozioni sono calati, non è perché i bambini che necessitano di una famiglia siano diminuiti, ma perché sono sempre meno le coppie che accolgono un bambino senza famiglia. Se dare una famiglia a un bambino che non ce l'ha è un grande atto di giustizia, provare a parlare di questa forma di accoglienza, informando e raccontando l'adozione, deve essere la

"miccia" che fa riavvicinare le persone all'idea di poter aprire le porte di casa a un bambino.

Ecco i motivi per i quali AiBi Amici dei Bambini Fondazione ETS ha pensato di proporre una serie di eventi che possano far conoscere meglio questa forma di solidarietà e accoglienza, istituendo **dal 17 al 23 novembre la Settimana di sensibilizzazione sull'accoglienza**. Un'occasione importante per parlare di adozione nazionale e internazionale e di affidamento, per informare, per aiutare a rompere alcuni stereotipi legati al pensiero comune.

Il programma della settimana prevede tra l'altro la presentazione dell'iniziativa (17 novembre a Bolzano, Centro pastorale, ore 10), flash mob e conferenza sulle forme di accoglienza per bambini

(18 novembre a San Vigilio di Marebbe, Centro per le famiglie, ore 16), un webinar online sui primi passi nell'adozione bilingue (20 novembre, ore 18, <https://www.fondazioneaibi.it/faris/prodotto/webinar-primi-passi-nel-mondo-della-adozione-erste-schritte-in-richtung-adoption/>), testimonianze di famiglie durante le Sante Messe del 22 e 23 novembre.

AiBi è un movimento di famiglie cattoliche che, avendo accolto un figlio tramite l'adozione, ha deciso di mettersi al servizio dei bambini abbandonati. Fondata da genitori adottivi nel 1986, ma già operativa dal 1983 a Milano, la fondazione ha una sede in Alto Adige dal 2001 a Bolzano in via Isarco 6, tel. 0471 301036. La mission è dare ad ogni bambino abbandonato una famiglia e garantire il suo diritto a essere figlio.

Salvaguardia del Creato: nuova referente

Il settore diocesano della salvaguardia del Creato ha una nuova referente: Judith Sitzmann di Onies in val Pusteria, sposata e madre di quattro figli, gestirà l'agenda della tutela della creazione nella Curia vescovile. Sitzmann (nella foto), 50 anni, ha studiato scienze agrarie all'Università di Monaco di Baviera e nel 2010 ha conseguito il dottorato in scienze naturali. Ha inoltre studiato teologia specialistica allo Studio teologico accademico di Bressanone, concludendo gli studi con una tesi sulle posizioni etico-ambientali nella gestione della fauna selvatica. Grazie alla sua competenza,

Judith Sitzmann è stata nominata segretaria esecutiva dell'Istituto de pace fidei per la pace, la giustizia e la salvaguardia del Creato e ora si occupa del settore anche nella Curia vescovile, con il compito di tutelare, promuovere e accompagnare i temi legati all'ambiente naturale e alla creazione nella diocesi di Bolzano-Bressanone. Promuovere la consapevolezza sulle questioni ecologiche ed etiche e fondare l'impegno per il creato nell'ottica della fede cristiana: queste le priorità che Sitzmann si è prefissata nella nuova sfida, sia nell'Istituto de pace fidei che nella Curia vescovile.



Judith Sitzmann, nuova referente in Curia per la salvaguardia del Creato

Giornata della disabilità: evento il 29

C'è ancora speranza è il motto della Giornata internazionale delle persone con disabilità che quest'anno si celebra a Bolzano **sabato 29 novembre** con una Santa Messa presieduta dal vescovo Ivo Muser nella chiesa di Cristo Re alle 16 e animata dal coro Catinaccio. Il gruppo di lavoro diocesano invita

all'appuntamento le persone con disabilità, le loro famiglie, le associazioni e comunità che accompagnano e sostengono, perché proprio le diverse sensibilità ed esperienze possono arricchire la proposta rendendola non solo più inclusiva ma anche più gioiosa. In preparazione alla celebrazione, la diocesi invita a ri-

flettere personalmente o in gruppo su due considerazioni: "io spero perché..." e "io non spero perché..." Ogni partecipante potrà scrivere la propria risposta e portarla con sé: durante la celebrazione di sabato 29 sarà possibile deporla in un cesto predisposto, come segno concreto di partecipazione e di condivisione.

Domenica della carità: focus casa

La Caritas diocesana celebra il 16 novembre la Domenica della Carità, in coincidenza con la Giornata mondiale dei poveri. Nel 2025 questa giornata è un'occasione per focalizzare l'attenzione sull'emergenza casa e sui senza dimora.

Il 16 novembre si celebra nelle parrocchie della diocesi di Bolzano-Bressanone la tradizionale Domenica della Carità, che è anche la Giornata mondiale dei poveri. Questa giornata è speciale perché mette a fuoco le numerose attività e azioni delle Caritas parrocchiali, ma anche per rafforzare le reti e raccontare del lavoro della Caritas.

Ogni persona ha bisogno di cibo e di vestiti, ma anche di un posto dove dormire e vivere. Il tema della campagna "La povertà è più vicina di quanto pensi" proposta in concomitanza della Domenica della Carità 2025 è dedicata alla problematica dell'abitare e dei senza dimora, che ancora colpisce tante persone.

La casa è un punto di partenza, ricorda la Caritas: per costruire relazioni, sentirsi protetti, trovare autonomia e vivere dignitosamente. Ma in Alto Adige sono in aumento le persone che non possono permettersi un alloggio o che rischiano di perderlo. In occasione della Domenica della carità, la Caritas lancia pertanto una campagna di contrasto alla povertà focalizzata sul diritto basilare alla casa, per evitare che persone sole, in difficoltà economica o con poche risorse, finiscano per strada. Ogni donazione diventa quindi importante.

La campagna si estende la settimana prima e quella dopo la Domenica della Carità, con l'obiettivo di incoraggiare le persone colpite a cercare aiuto e, allo stesso tempo, sollecitare la società a mostrare maggiore solidarietà e a fare donazioni. Le offerte che vengono raccolte durante la campagna sono dedicate a sostenere i servizi che si occupano dell'emergenza casa.

Caritas

Diözese Bozen-Brixen
Diocesi Bolzano-Bressanone
Dioceza Baisan-Porseni

La povertà
è più vicina
di quanto
pensi

Dona anche tu!

www.caritas.bz.it | 0471 304 300 **Grazie**

Il manifesto della Domenica della carità 2025 dedicata all'abitare

Suggerimenti per la Giornata

Come ogni anno la raccolta della Domenica della Carità viene suddivisa in due terzi per la Caritas diocesana e un terzo per la Caritas parrocchiale. Anche quest'anno desideriamo invitare in particolare le parrocchie e le Caritas parrocchiali ad animare la Domenica della Carità nella propria parrocchia. L'invito della Caritas diocesana è a sostenere e richiamare l'attenzione delle persone sul tema della povertà e della malattia in occasione della Domenica della Carità: donando una candela come piccolo segno di vicinanza e attenzione, motivando le persone colpite a cercare aiuto, diffondendo le informazioni ricevute, sostenendo la campagna di raccolta fondi.

In particolare, la Caritas diocesana suggerisce alle parrocchie alcune idee per animare la Domenica della Carità:

- celebrare la Santa Messa del 16 novembre ricordando che la casa non deve essere un sogno, ma anche l'importanza della partecipazione e corresponsabilità per il Bene comune che interpella tutti. È possibile coinvolgere i gruppi della Cresima o della preparazione alla prima comunione (o altri) e preparare il piccolo simbolo per la Domenica della carità, che è una candela. La Caritas ha nuovamente preparato un modello da utilizzare per preparare le candele. All'uscita dalla chiesa i bambini, giovani e adulti possono distribuirle e raccogliere qualche offerta in una scatola da devolvere poi alla Caritas.
- Dopo la Santa Messa invitare tutti a bere una tazza di tè raccogliendo offerte.
- Le candele create vengono distribuite in una struttura per senza dimora in un momento di convivialità. Le candele sono state benedette durante la Santa Messa.

- Organizzare una serata o momento di sensibilizzazione sul tema con un servizio Caritas.

Alla vigilia della Domenica della carità, **sabato 15 novembre**, è in programma il **convegno delle Caritas parrocchiali**, quest'anno con il titolo "Incontri che smuovono, reti che rafforzano." Appuntamento alle 9 nel Centro pastorale a Bolzano, relatori Ennio Ripamonti (psicologo e formatore) e Ingrid Böhler (già responsabile della Caritas parrocchiale Vorarlberg). Indicazioni e materiali sulle due iniziative sono disponibili sulla pagina web della Caritas parrocchiale.

Il teologo e la Chiesa di domani

A p. Martin M. Lintner, teologo morale e preside dello Studio teologico accademico di Bressanone, è andato il premio "Le trombe di Gerico" 2025, assegnato dai movimenti cattolici austriaci impegnati per la riforma della Chiesa. Il suo intervento.

Il prestigioso premio "Le trombe di Gerico" viene conferito a persone che si impegnano per la riforma della Chiesa. Quest'anno i movimenti cattolici austriaci lo hanno assegnato al preside dello STA Lintner e al famoso monaco benedettino fra David Steindl-Rast (99 anni). Nel ringraziamento alla cerimonia svoltasi ad Enns in ottobre, padre Lintner ha ricordato che "come teologo morale, da un lato mi sento radicato nella tradizione e nell'insegnamento della Chiesa. Il mio intento è comprenderli, studiarne lo sviluppo storico e spiegarli in modo accessibile a tutti; dall'altro, mi sento anche in dovere nei confronti dei credenti che incontro nel mio servizio pastorale e che, proprio nel campo della morale sessuale, spesso si sentono incompresi e perfino feriti dalle posizioni del magistero. Intendo la mia attività teologica come una forma di lavoro di traduzione e mediazione in entrambe le direzioni."

La linea di demarcazione, ha spiegato il teologo altoatesino, "non è quella convenzionalmente tracciata tra **conservatori e progressisti**, ma quella che separa il 'conforme al Vangelo' dal 'non conforme al Vangelo'. Un cristianesimo sensibile alla sofferenza si traduce per me anche nel chiedersi se ognuno di noi comprenda e proclami il Vangelo in modo tale da manifestare vicinanza e incoraggiare le persone, senza opprimerle o accettare semplicemente che soffrano interiormente."

Lintner si è soffermato poi sulla sua **analisi critica delle posizioni magisteriali**: "Non mi interessa scoprire i punti deboli con atteggiamento saccente, ma indicare vie di rinnovamento fondate sulla Bibbia e assumere così la corresponsabilità per una Chiesa aperta e capace di cambiamento, professando l'esigenza – speriamo non solo a parole – di una Chiesa semper reformanda". Il premiato ha sottolineato che "ciò che accomuna la vita religiosa e la teologia è la dimensione profetica,



Martin M. Lintner e David Steindl-Rast con l'attrice austriaca Bettina Buchholz, che durante la cerimonia di premiazione ha presentato brani di fra David e Rainer Maria Rilke. In rpimo piano il premio conferito.

non solo verso l'esterno, nella testimonianza al mondo, ma anche verso l'interno. A questo proposito, mi sta a cuore radicare la riflessione teologica in una comprensione più profonda delle Sacre Scritture e integrarmi nel flusso vivente della tradizione, che non è mai stata solo un insieme di insegnamenti dottrinali immutabili, ma si è piuttosto sviluppata costantemente nel confronto critico con le sfide delle rispettive epoche e dei loro sviluppi."

Come affrontare le sfide

Riferendosi ai suoi scritti, siano essi libri o articoli, Lintner ha chiarito: "Non dirò e non scriverò sempre tutto ciò che penso, ma non dirò né scriverò mai nulla di cui non sia convinto. La parresia, cioè **il discorso franco e privo di timore**, è un dono dello Spirito, al quale papa Francesco ci ha nuovamente incoraggiato." Questo atteggiamento comporta per Lintner due aspetti: "Da un lato, è legittimo discutere in modo teologicamente diverso e anche controverso, ma senza mai perdere il rispetto e la stima che ci dobbiamo tributare reciprocamente come fratelli e sorelle nella fede comu-

ne, e senza negare l'uno all'altro la cattolicità. In secondo luogo, dobbiamo impegnarci con tutto il cuore per ciò di cui siamo convinti, ma senza considerarlo assoluto, perché ognuno di noi è condizionato dal proprio modo di pensare e limitato dal proprio mondo vitale con i propri punti ciechi."

Il teologo ha infine rivolto un appello a favore di una Chiesa sensibile alle **questioni di giustizia di genere**, citando papa Francesco: "La teologia ha bisogno del contributo delle donne. Una teologia di soli uomini è una teologia a metà. Su questo c'è ancora parecchia strada da fare". L'esclusione delle donne dagli uffici consacrati, ha sostenuto Lintner, "non solo non è più sostenibile alla luce delle argomentazioni teologiche, bibliche e storiche, ma non è più giustificabile in una società basata sui diritti umani. Non che esista un diritto umano all'ordinazione e al ministero, ma l'esclusione basata soltanto sull'appartenenza sessuale costituisce una forma di discriminazione incompatibile con la convinzione dell'uguale dignità e parità di tutti gli esseri umani, così come con la grazia battesimale."

La povertà al centro

In continuità con l'enciclica *Dilexit nos* di papa Francesco, l'esortazione apostolica sull'amore verso i poveri *Dilexi te*, la prima a firma di papa Leone XIV, riprende il progetto di papa Bergoglio di porre al centro della riflessione ecclesiale la questione della povertà. Una lettura della teologa della Facoltà del Triveneto.

Si coglie da subito come il documento non intenda ribadire una priorità sociologica ma, piuttosto, evidenziare una precedenza teologica: "Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione: il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia" (n. 5). La teologia, quindi, non può prescindere da questo aspetto, dall'attenzione a questo modo del rendersi presente di Dio nel mondo, poiché – dichiarava papa Francesco nell'enciclica *Evangelii gaudium* cui l'esortazione rinvia – "Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri" (cf. n. 36).

I poveri sono pertanto luogo teologico per eccellenza, poiché Cristo ha assunto la povertà per essere in mezzo agli uomini sicché, richiamando quanto espresso dal cardinale Lercaro il 6 dicembre 1962, l'esortazione prosegue evidenziando che "il mistero di Cristo nella chiesa è sempre stato ed è, ma oggi lo è particolarmente, il mistero di Cristo nei poveri" (cf. n. 84). Nei poveri è verificata l'autenticità del culto cristiano: "Per questa ragione sono raccomandate le opere di misericordia come segno dell'autenticità del culto che, mentre rende lode a Dio, hanno il compito di renderci aperti alla trasformazione che lo Spirito può compiere in noi, affinché diventiamo tutti immagine del Cristo e della sua misericordia verso i più deboli" (n. 27).

L'esortazione menziona molte esperienze e testimonianze di quanti, nel corso della storia della spiritualità cristiana, hanno assunto **la povertà come via eminente della conformazione a Cristo**, come spazio privilegiato di un agire cristiano performativo, capace di sintonizzare il vissuto del fedele con lo stile del Signore. "La cura dei poveri fa parte della grande tradizione della chiesa, come un faro di luce che, dal Vangelo in poi, ha illuminato i cuori e i passi dei cristiani di



L'attenzione ai poveri ha precedenza teologica, dice papa Leone nel suo primo documento

ogni tempo. Pertanto dobbiamo sentire l'urgenza di invitare tutti a immergersi in questo fiume di luce e di vita che proviene dal riconoscimento di Cristo nel volto dei bisognosi e dei sofferenti. L'amore per i poveri è elemento essenziale della storia di Dio con noi e, dal cuore stesso della chiesa, prorompe come un continuo appello ai cuori dei credenti, sia delle comunità che dei singoli fedeli" (n. 103).

La presenza sacramentale dei poveri nel vissuto ecclesiale interroga i teologi e il servizio che essi svolgono nei confronti della comunità di fede. Significativa a riguardo è l'affermazione che "l'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria" (n. 127). L'esperienza, il vissuto di quelli e quelle che stanno ai margini delle logiche di profitto e produzione esigono di essere messi a tema non solo come oggetto di iniziative caritative e assistenziali ma come parola che provoca i credenti a lasciarsi misurare da coloro nei quali Cristo sceglie di farsi incontrare e toccare e che orientano – a partire da una "povertà di spirito" assunta come verità del proprio essere cristiani – gli stili e i modi di presenza della Chiesa nel mondo.

La teologia è sollecitata a farsi carico del ricercare, pensare ed elaborare prospettive tali da **suscitare pratiche capaci di azioni trasformatrici, inclusive**, che non guardino ai poveri solo come destinatari di beneficenza (cf. n. 100) ma anche come soggetti che possono e sanno promuovere uno sguardo alternativo sulla realtà, nel contesto più ampio e fondativo che è l'alternativa proposta dal Vangelo di Cristo. Occorre per questo – sottolinea papa Leone – una conversione spirituale (cf. n. 98), per riconoscere la necessità di lasciarsi evangelizzare dai poveri e accogliere la sapienza che Dio manifesta attraverso di loro (cf. 102).

La teologia, infine, è provocata a entrare davvero **in contatto con i misteri** che enuncia e indaga: "La realtà è che i poveri per i cristiani non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo. Infatti, non è sufficiente limitarsi a enunciare in modo generale la dottrina dell'incarnazione di Dio; per entrare davvero in questo mistero, invece, bisogna specificare che il Signore si fa carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata" (n. 110). È questione di vita ed è questione di fede (newsletter fitr).

Marzia Ceschia, docente di teologia spirituale alla Facoltà teologica del Triveneto

Le ACLI: raccontiamo la pace

“Da settembre vi è una Italia che viaggia per raccontare la Pace. È la Carovana della Pace delle ACLI, associazione Nazionale consorella del KVW, che dopo aver toccato settanta città giungerà il 15 dicembre a Strasburgo, sua ultima tappa”: lo ha ricordato Kitty De Guelmi, la presidente provinciale delle ACLI, parlando alla marcia per la pace promossa a Bolzano dal KVW che in ottobre ha visto oltre 300 persone in corteo fino alla parrocchiale di Gries. Nel suo intervento in chiesa, la presidente ha ricordato che “la pace viene costruita attraverso il lavoro dignitoso, attraverso politiche che rispettino i diritti umani e attraverso la solidarietà verso chi è più fragile. Per le ACLI significa battersi contro le disuguaglianze, creare spazi di inclusione, difendere la dignità delle persone in ogni situazione, dalle nostre periferie alle rotte migratorie del Mediterraneo. Nessuno può salvarsi da solo, solo insieme possiamo cambiare le cose. La pace o è di tutti o non lo è. Non dobbiamo rimanere spettatori, ma - anzi - divenire convinti costruttori di

pace a partire dalle nostre comunità. È una responsabilità a cui non dobbiamo sottrarci.”

De Guelmi ha ricordato i tanti conflitti nel mondo, in Palestina, Cisgiordania, Ucraina, Sudan e oltre: “Assistere quotidianamente alle terribili immagini che ci arrivano dai luoghi di guerra, da ormai troppo tempo, ci impone di reagire per cercare nel nostro piccolo di far sì che la logica di guerra venga soppiantata dalla vittoria della pace per riuscire a sensibilizzare la politica ad operare le scelte migliori per far cessare il disumano clima di odio attualmente in essere. Dobbiamo cercare in ogni modo di creare le premesse affinché si pervenga - per il bene di tutti - al trionfo di una pace disarmata e disarmante così come auspicata ripetutamente da Papa Leone XIV.” In conclusione, ha richiamato alle parole del beato Josef Mayr Nusser, datate 1938:

“In questa situazione dobbiamo dare testimonianza e vincere questo buio con la luce di Cristo, anche se ci attaccano, se non ci ascoltano e se ci ignorano.



La presidente provinciale ACLI Kitty De Guelmi nel suo intervento nella parrocchiale di Gries

Dare testimonianza oggi è la nostra unica arma, la più efficace. Non la spada, né la violenza, né denaro, nemmeno l'influenza di capacità intellettuali e del potere spirituale, niente di tutto ciò ci è chiesto come condizione indispensabile ad erigere il regno di Cristo sulla terra. Il Signore ci ha chiesto qualcosa di assai modesto e al tempo stesso di molto più importante: dare testimonianza.”

Nicea, 1700 anni dopo: il convegno

Nella bolla d'indizione per il Giubileo dell'Anno 2025, papa Francesco ha richiamato l'importanza del Concilio di Nicea di 1700 anni fa, il primo concilio per l'unità della fede. Cosa significa oggi questa professione di fede di fronte ai cambiamenti sociali, alle nuove sfide teologiche e ai contesti interreligiosi? Con il **convegno di cristologia** dal titolo “Chi dite che io sia? Annunciare Cristo 1700 anni dopo il Concilio di Nicea” si cercherà di rispondere alla domanda. L'appuntamento è in programma **sabato 22 novembre all'Accademia Cusanus a Bressanone**. Un'intera giornata per ripensare alla testimonianza di Cristo e a renderla feconda per il nostro tempo. Dopo il saluto iniziale alle 9, **Michael Seewald**, docente di teologia dogmatica a Münster, parlerà del significato permanente del Concilio di Nicea. Seguirà la relazione “Pensare oggi la sal-

vezza di Cristo” di **Leonardo Paris**, docente di teologia dogmatica a Trento. Nel pomeriggio sono previste altri due interventi: alle 14 “Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto (1Cor 15,3): raccontare Gesù Cristo oggi”, di **Assunta Steccanella**, docente di teologia pastorale a Padova, e a seguire la relazione di **Zekirija Sejdini**, docente di Islam nella società contemporanea a Vienna, sul tema di Gesù visto dagli islamici. A conclusione dei lavori, il vescovo **Ivo Muser** farà una sintesi delle indicazioni che il convegno consegna alla nostra diocesi. Chiusura dell'evento alle 17 con i vesperi ecumenici nella chiesa del Seminario.

Per partecipare al convegno, aperto a tutti, è necessaria l'iscrizione a info@cusanus.bz.it

Il convegno, con traduzione simultanea, è organizzato da Diocesi, Accademia Cusanus e Studio teologico accademico.

**Chi dite che io sia?
Annunciare Cristo 1700 anni
dopo il Concilio di Nicea**

DATA
SA 22.11.2025
dalle 9 alle 17

ore 9: saluto di inizio, preghiera e introduzione

ore 9:30: “Worin liegt die bleibende Bedeutung des Konzils von Nizäa?”
Prof. Michael Seewald

ore 10:30: pausa

ore 11:00: “Pensare oggi la salvezza di Cristo?”
Prof. Leonardo Paris

ore 12:30: pranzo

ore 14:00: “Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto” (1Cor 15,3): raccontare Gesù Cristo oggi”
Prof.ssa Assunta Steccanella

ore 15:00: pausa

ore 15:15: “Jesus im Spiegel des Islam: Vertraute Differenz?”
Prof. Zekirija Sejdini

ore 16:15: Cosa mi auguro che rimanga di questo convegno nella nostra Diocesi: Vescovo Ivo Muser

ore 17:00: Vesperi ecumenici nella Chiesa del Seminario

Relatori e relattrice:
Michael Seewald, Münster
Docente di teologia dogmatica
Leonardo Paris, Trento
Docente di teologia dogmatica
Assunta Steccanella, Padova
Docente di teologia pastorale
Zekirija Sejdini, Vienna
Docente di Islam nella società contemporanea

Luogo
Accademia Cusanus
iscrizione necessaria
traduzione simultanea

Cusanus-Akademie
Seminarsplatz 2 | I-39042 Brives/Südtirol
T +39 0472 832 204 | www.cusanus.bz.it
info@cusanus.bz.it

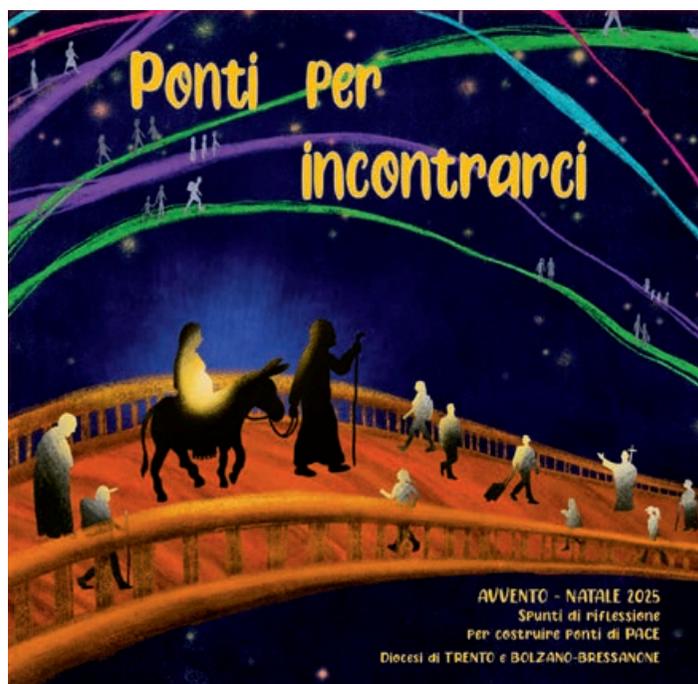
Il volantino del convegno del 22 novembre a Bressanone

Sussidio di Avvento/Natale

Anche quest'anno la diocesi di Bolzano-Bressanone e l'arcidiocesi di Trento propongono per il tempo di Avvento-Natale una pubblicazione per la preghiera in famiglia: il titolo del sussidio 2025 è "Ponti per Incontrarci." Il tradizionale calendario diocesano contiene per ogni giorno feriale uno spunto di riflessione e una preghiera ispirati da qualche versetto delle letture proprie di ogni giornata. Le riflessioni e le preghiere sono state affidate a persone che cercano di vivere la Parola nel loro essere famiglia, coppia, genitore, figli. Le domeniche di Avvento e le festività sono invece costruite in modo diverso nel calendario, caratterizzate da un'immagine che occupa gran parte dello spazio e spiega il tema del Vangelo di quella giornata integrando il tema scelto per l'Avvento di quell'anno. Questo modo di comunicare per immagini e con parole semplici dà la possibilità anche ai bambini di capire meglio e partecipare al momento della preghiera. Sono proposte anche attività di contorno, che aiutano a entrare nel tema e a calarsi nell'atmosfera del Natale.

Il sussidio è uno strumento semplice, pratico, anche con qualche idea da mettere in pratica nelle comunità e fare in modo che genitori e bambini possano condividere questo tempo assieme. Sul calendario di Avvento e Natale 2025 il PONTE sarà il simbolo della PACE che va costruita e percorsa. Dalla rilettura di alcuni discorsi di papa Leone XIV e di papa France-

sco sono stati scelti quattro spunti per parlare di pace che caratterizzeranno le domeniche di Avvento. I calendari si possono trovare in prossimità dell'inizio dell'Avvento nelle parrocchie che li hanno ordinati. All'Uffi-



L'immagine con il ponte sulla copertina del sussidio di Avvento/Natale 2025

cio matrimonio e famiglia dopo metà novembre saranno a disposizione copie per gli interessati, che sono pregati di contattare l'ufficio preventivamente (tel. 0471 306283) per assicurarsi che le copie siano disponibili.

800 articoli per la vita

All'inaugurazione in ottobre della nuova sede del Centro di aiuto alla vita in via San Quirino a Bolzano, due relatrici di Varese hanno rivelato come si può fare "cultura per la vita" in un modo originale e al passo con i tempi: Vittoria Criscuolo e Susanna Primavera hanno parlato del Comitato Pro-life insieme. "Si tratta - spiega Angela D'Alessandro del Comitato Pro-life insieme di Bolzano - di una rete che riunisce amici sparsi in diverse regioni d'Italia, professionisti esperti in vari campi, sacerdoti, medici, avvocati, docenti, psicologi, volontari appartenenti ad altre associazioni, i quali leggono quotidianamente le centinaia di articoli a favore dell'aborto pubblicati su testate nazionali e locali, siti web, blog, e di conseguenza si impegnano nel replicare." Oltre alla pubblicazione su te-

state giornalistiche, la posizione degli esperti del Comitato Pro-life insieme si può leggere sul sito www.prolifeinsieme.it, che ha festeggiato proprio gli 800 articoli grazie all'impegno costante dei volontari.

All'inaugurazione è stato ricordato che un'esperienza analoga era già stata condotta dal Movimento per la vita di Varese sette anni fa, con l'apertura del sito www.vitavarese.org e una chat per rispondere a richieste, dubbi, problemi di chi si fosse trovato a leggere gli articoli pubblicati sempre su tematiche inerenti alla vita. In questi anni sono state migliaia le persone che si sono collegate alla chat, così da permettere addirittura la pubblicazione di un libro, "Una chat per la vita. 50 storie di speranza", giunto alla terza ristampa. Quella a Bolzano è stata la presentazione numero 37.

"Grande conforto - conclude D'Alessandro - sono state le parole del vescovo Ivo Muser, che ha sostenuto le affermazioni di Vittoria Criscuolo e Susanna Primavera sulla fondamentale importanza della cultura per opporsi alla mentalità abortista. Vale la pena ricordare le parole di Papa Benedetto XVI sul valore della 'minoranza creativa' senza la quale la maggioranza dilagherebbe: tale è il senso dell'esistenza del Comitato."

A breve "Prolife insieme" pubblicherà un nuovo saggio a più mani dedicato alla figura dell'uomo e del padre, che sarà presentato in Vaticano grazie al presidente del comitato, don Francesco Giordano, docente di teologia a Roma alla Pontificia Università "San Tommaso d'Aquino" e alla Catholic University Washington.



Crescere insieme

Stiamo finalmente prendendo atto dell'importanza di rimettere al centro le relazioni fra le persone. È questo il bene irrinunciabile per la umanità nascente. Anche per la chiesa locale. Ma che cosa intendiamo esattamente per relazione fra le persone?

di Dario Fridel

Penso a Papa Francesco. Egli ebbe a sottolineare l'importanza di rimanere in contatto con la fragile e sensibile umanità propria e dei propri interlocutori anche quando incontrava i potenti, proprio per non lasciarsi inebriare o inibire dai ruoli e riuscire quindi a garantire autenticità, libertà e responsabilità. Io ho avuta la fortuna di incrociare nel Laboratorio di educazione al Dialogo di Trento P. Livio Passalacqua e Carl Rogers. Con loro ho avuto modo di scoprire che l'ascolto vero, rispettoso, empatico dell'altro implica capacità di rimanere **centrato sulle sue emozioni e sui suoi sentimenti**, sui suoi problemi, rispettando il fatto che sono e rimangono suoi. Ma questo non può avvenire se lo giudico, se non gli offro una considerazione positiva incondizionata; se non lo accetto ed apprezzo nella sua diversità.

In un recente convegno un operatore sociale, Charlie Bernao, raccontò come perfino nelle carceri di massima sicurezza dove il controllo e il sospetto reciproco è massimo sia possibile offrire una tale forma di ascolto, ottenendo risultati sorprendenti. I carcerati trattati come persone, pur nella chiara ammissione dei guai combinati, riescono a conquistare una reale autostima, a riscattarsi... fino a fare carriere anche accademiche, o a trovare il bisogno di spendersi per il bene degli altri.



Uno dei gruppi di lavoro al convegno pastorale 2025 a Bressanone

Il convegno di cui parlo era intitolato: "VERSO" relazioni centrare sulla Persona. Anche negli esperti deve quindi permanere viva la coscienza che si tratta di una tensione, di un processo. L'ascolto richiede la capacità di intravedere e ammettere gli errori in cui inevitabilmente si incappa ascoltando; rimanda alla necessità di **non cadere nel tranello di voler essere un modello**, o di voler modellare. Infatti: accolgo davvero l'altro solo se io mi sento pienamente accolto, almeno da Dio; se non ho quindi di lui e di me una immagine distorta. Solo a queste condizioni le persone che incontro riusciranno a liberarsi da ogni forma di vergogna o di dipendenza e impareranno a crescere ancorate davvero alla loro esperienza.

Ma penso anche a Gesù, uomo autentico, figlio del suo tempo e della sua religione; capace però di far trasparire la grandezza di un Dio che è accoglienza

piena verso tutti, amore, misericordia. Un Gesù che spalanca quindi **le porte di una spiritualità vera**, non consolatoria, ancorata al quotidiano e ad una realtà ben più ampia di quella colta dalla pura razionalità o dalle scoperte scientifiche. Egli ci invita a diventare collaboratori della forza rigeneratrice e creatrice, divina quindi, che sostiene ogni forma di vita. Purtroppo la storia ci dice che abbiamo avuto fretta di fare di Gesù un modello, il fondatore di una nuova religione. Riagganciandosi al suo spessore umano lo possiamo ora vivere come un antesignano, insieme a molti altri, di quella nuova umanità di cui adesso sentiamo più che mai bisogno. Essa sta lentamente emergendo dalle rocce che la hanno per secoli coperta.

Concludo confessando di conseguenza il mio rinascimento che il recente convegno pastorale, che pur invitava a vivere la sinodalità, si sia mosso più entro una linea di ricerca di collaborazione operativa intraecclesiale, anziché fornire **ambiti in cui si cresce assieme come persone**. C'è infatti l'urgenza di accantonare i rapporti gerarchici, clericali, paternalistici e maschilisti che ancora impregnano le nostre chiese. È crescendo insieme attraverso relazioni gratuite e disinteressate che rimaniamo agganciati a ciò che di promettente sta maturando nella umanità intera.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale

Avvento nelle Cure palliative

Per ricordare le persone decedute nel 2025 e salutare i loro familiari in occasione del Natale, il Servizio hospice dell'ospedale di Bolzano ripropone il tradizionale incontro con pazienti, familiari, assistenti spirituali, personale ospedaliero e volontari nella **prima domenica di Avvento (30 novembre)** alle

ore 15. Sarà presente il parroco di Tre Santi don Jimmy Baldo. Per chi non potrà partecipare, la liturgia sarà trasmessa in diretta radio dall'emittente diocesana Radio Sacra Famiglia-inBlu. La visita del vescovo Ivo Muser nel Servizio hospice è invece fissata per il 2 febbraio 2026, festa della Candelora.

Religione: 14 nuovi, 14 in pensione

Nel duomo di Bolzano 14 nuovi insegnanti di religione hanno ricevuto il mandato permanente all'insegnamento. Presupposto per la cosiddetta missio canonica è un'esperienza triennale di insegnamento. Nella vita quotidiana della scuola possono verificarsi momenti di disillusione e di depressione, ma il vescovo ha esortato i nuovi insegnanti: "Non lasciatevi scoraggiare: attingete al sostegno della comunità, della parrocchia, della Chiesa nel suo insieme, e non da ultimo del vostro gruppo professionale, e condividete anche le vostre difficoltà e le sfide." Hanno ricevuto l'idoneità permanente all'insegnamento Sabatino Castellone, Matteo Cretaro e Maurizio Mastronardi per la scuola italiana, Martin Baier, Melanie Di Tella, Lena Eppacher, Verena Hintner,



In duomo a Bolzano il grazie ai docenti di religione andati in pensione

Magdalena Holzner, Helene Schrötter, Julian Stuefer, Daniela Testor, Ines Tettamanti, Manuela Kofler e Danie-

la Willems per la scuola tedesca. Durante la celebrazione, presenti anche i familiari dei nuovi docenti, c'è stato inoltre il commiato di 14 insegnanti che hanno raggiunto la pensione. Gli insegnanti andati in pensione sono Silvana Campo, Serafina Capparo e Maurizio Gallo per la scuola italiana, Rosmarie Gruber, Petra Grüner, Monika Kofler, Martina König, Monika Mayrhofer, Ruth Juliane Pichler, Rosmarie Pramstaller, Maria Theresia Reich, Klaus Helmut Refle, Margit Watschinger per la scuola tedesca e Mirka Mussner per la scuola ladina. Durante la cerimonia un ringraziamento particolare per il lungo servizio è stato indirizzato al responsabile dell'insegnamento nella scuola italiana don Gigi Cassaro, che dopo 28 anni ha lasciato questo incarico.



14 nuovi insegnanti di religione hanno ricevuto il mandato dal vescovo

Alloggio disponibile a Bolzano

L'associazione sacerdotale "Priesterunterstützungsverein", che sostiene il clero, possiede due case a Bolzano in vicolo Sabbia. Entrambe si trovano in una posizione eccellente e gli appartamenti sono stati completamente ristrutturati negli ultimi anni. Dal 1° gennaio 2026 sarà disponibile un appartamento al primo piano di una di queste case. Ha una superficie

di circa 100 metri quadrati, è orientato a sud e a ovest e può essere affittato a un prezzo relativamente conveniente.

Secondo lo statuto dell'associazione, gli appartamenti sono destinati principalmente ai sacerdoti. Qualora non vi fossero richieste da parte di sacerdoti, l'alloggio potrà essere assegnato anche a diaconi o collaboratori

ecclesiastici della diocesi, sempre nel rispetto dello statuto.

Gli interessati ad usufruire dell'abitazione in vicolo Sabbia a Bolzano sono pregati di contattare **entro metà novembre** il presidente dell'associazione sacerdotale "Priesterunterstützungsverein", Walter Außerhofer, al seguente indirizzo e-mail: walter.ausserhofer@gmail.com.

Sette incontri con l'autore

La biblioteca specialistica San Girolamo dell'Istituto di Studi Religiosi invita tutti gli interessati all'iniziativa "Incontri con l'autore" per la stagione 2025/2026.

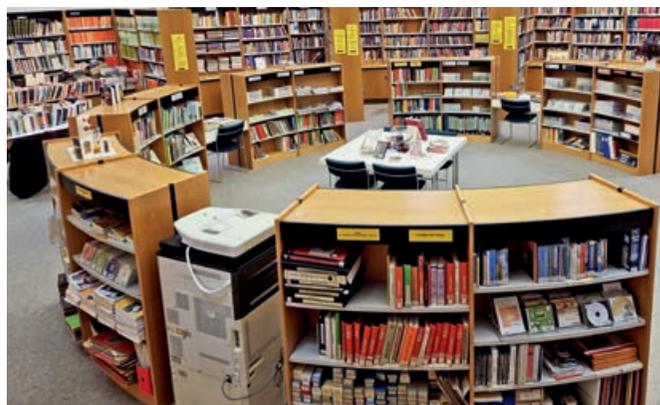
Gli incontri saranno moderati dal teologo don Paolo Renner e si svolgeranno uno al mese nella biblioteca, al 1° piano del Centro Pastorale in Piazza Duomo 2 a Bolzano, il martedì alle 18. L'ingresso è libero.

Il primo appuntamento della rassegna, **martedì 25 novembre**, è con il libro "Juliana di Norwich. Rivelazioni dell'Amore" a cura di Marco Bosi. Questo scritto di Juliana di Norwich è considerato un testo fondamentale della mistica medievale inglese e ha grande importanza anche nella letteratura in lingua anglosassone, in quanto il manoscritto (ne esistono tre copie, l'originale

è andato perduto) è il più antico testo inglese conosciuto scritto da una donna.

Il calendario degli "Incontri con l'autore" prevede questi eventi, sempre alle 18:

- martedì 16 dicembre: "La ferita dell'onnipotenza. Quello che la Bibbia può insegnare sulla libertà", con Sandro Tarter
- Martedì 20 gennaio 2026: "Vivere di lunedì", con Marina Michielotto
- Martedì 10 febbraio: "Rut, storia di una perla", con Ester Abbattista
- Martedì 17 marzo: "Il vulcano azzurro", con Attilio Muscolino



La fornitissima biblioteca San Girolamo nel Centro pastorale a Bolzano

- Martedì 21 aprile: "Noi rompiamo il silenzio. Parlano le persone che hanno subito abusi sessuali", con Veronika Oberbichler
- Martedì 12 maggio: "Responsabilità e compassione. Il mondo nuovo di Robert Kennedy", con Antonio Marchesi.

Studio teologico analizza plastica e agricoltura

Al cambiamento climatico contribuiscono anche la produzione e la decomposizione di microplastiche e nanoplastiche. "ClimOO", un nuovo progetto di ricerca altoatesino che vede coinvolto lo Studio teologico accademico (STA) a Bressanone, vuole indagare cause ed effetti e come l'agricoltura altoatesina possa ridurre l'uso della plastica nel ciclo produttivo. È il primo progetto che raccoglie dati sulle plastiche nell'agricoltura altoatesina. Coordinato dal prof. Ludger Jansen, docente di filosofia allo STA, il progetto vede

anche la partecipazione di ricercatori di EcoResearch Bolzano, Fraunhofer Italia e Centro di ricerca Laimburg. Il nome "ClimOO" sta per "Climate, Plastics and Sustainability: Ontology and Operationalisation" e riassume le diverse prospettive del progetto: analizza come gli impatti climatici e ambientali siano definiti nelle procedure esistenti, come vengono misurati i cambiamenti climatici e il (micro)inquinamento da plastica in agricoltura, quale sia il contributo dell'agricoltura altoatesina e le opportunità che potrebbero deri-

vare dall'uso di alternative alla plastica convenzionale, conducendo un'indagine sulla produzione di mele e analizzando campioni di terreno. Il progetto è finanziato dalla Provincia, il ruolo dell'agricoltura altoatesina sarà verificato attraverso questionari ai frutticoltori e l'analisi diretta di campioni di suolo per misurare la contaminazione da microplastica.

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LXI - Numero 10 - Novembre 2025

Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 - info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 3 dicembre 2025

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.



I ricercatori nella biblioteca del Seminario: da sinistra Ludger Jansen (STA), Davide Don (Fraunhofer Italia), Anna Rottensteiner (Laimburg), Helga Bonaquisti (EcoResearch), Jasmina Jusic (Fraunhofer Italia), Giorgio Ubbiali (STA), Agnese Aguzzoni (EcoResearch), Werner Tirlir (EcoResearch).